

Papa, per pregarlo d'impiegarfi nella restituzione di Piacenza. Dopo molti giorni di riposo passò dipoi il Regal Principe a Pavia, & indi a Milano, due miglia lungi dalla qual Città con isplendido corteggio di Prelati e di Nobiltà fu a fargli una visita *Carlo Duca di Savoia*. In tal congiuntura fece il Popolo di Milano sfoggi d'incredibil magnificenza per l'accoglimento di questo Sole nascente, a cui faceano di dover essere sudditi col tempo. Venne in quest' Anno *Arrigo II. Re di Francia* con quattrocento uomini d'armi, e cinque mila fanti in Piemonte, per visitar le Fortezze occupate dall'armi sue. Pretende l'Adriani impreso quel viaggio dal Re, perchè Ottavio Farnese per vendicarsi di *Don Ferrante Gonzaga* dopo l'occupazione di Piacenza, avesse mandati de' sicarj per farlo uccidere, che furono poi scoperti a tempo e giustiziati: sperando il Re, siccome consapevole della trama, che tolto di vita il Gonzaga, potessero insorgere de' turbidi nello Stato di Milano. Vana immaginazion di quello Storico, perciocchè nel dì dieci di Settembre accadde la morte di Pier-Luigi Farnese, e il Re nel Luglio e Agosto precedente era venuto a Torino, ed avendo colà chiamato *Ercole II. Duca di Ferrara*, questi con licenza dell'Imperadore nel dì 15. d'Agosto si mosse con bella comitiva, andò a Torino, e nel dì due di Settembre si restituì a Ferrara. Erano le premure del Re di tirar seco in Lega questo Principe, ma il trovò troppo alieno dall'inimicarsi il troppo potente Imperadore. Tanto bensì operò esso *Re Cristianissimo*, che indusse il Duca medesimo a concedere in Moglie *Anna* sua primogenita a *Francesco di Lorena Duca di Umala*, Figlio del *Duca di Guisa* suo favorito. Senza far altra novità, e con solamente lasciar de' sospetti in Italia, se ne tornò esso Monarca in Francia nel dì 23. di Settembre. Perciò Don Ferrante attese a fortificar Milano e l'altre Città e Fortezze di quello Stato; ed altrettanto fece in Toscana il Duca Cosimo, a cui per gran somma di danaro da Cesare fu dato Piombino, e da lì a poco ancora ritolto. Furono parimente in quest' Anno fieri rumori in Siena, Città, dove ab antiquo cozzavano fra loro due Fazioni, volendo cadauna o primeggiar nel governo, o usurparlo tutto. I Ministri dell'Imperadore, che davano in questi tempi legge all'Italia, non tralasciarono di profittar della lor pazza discordia; e però a Don Diego di Mendoza venne fatto d'introdur quattrocento fanti Spagnuoli di guardia, dando principio ad una specie di dominio di quella Città.